

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Salario o stipendio minimo? Vogliamo calmarci, per favore?

MARCO ZULBERTI



Odi varare nuove spese pubbliche non sempre necessarie a favore delle imprese.

L'esempio base che viene utilizzato è quello della badante che se pagata con 9 Euro all'ora non sarebbe più sostenibile dalle famiglie come spesa corrente. Non solo. Il problema è anche quello che se passassero i nove Euro all'ora emergerebbe che alcuni contratti sono stati firmati dai sindacati negli anni scorsi a molto meno e questo creerebbe una sorta di cortocircuito tra lavoratori con redditi diversi.

E qui il cortocircuito logico nella testa di chi dovrebbe pensare con competenza quali politici, sindacalisti, imprenditori e opinionisti è evidenti e quasi sorprendente perché è un tema che era già stato affrontato con i voucher, quando si diceva che con un lavoro precario a ore era corretto prendere un salario orario più alto.

Il salto ai temi di oggi è presto fatto. Se parliamo di salario orario minimo, che è corretto applicare (come lo sarebbe stato un reddito di cittadinanza applicato alla "tedesca") lo stesso ragionamento fatto ai tempi dei vou-



cher, anch'essi cancellati: se i lavori sono precari, i salari orari devono essere più alti e non confrontabili e paragonabili con chi invece ha un contratto di lavoro, seppur a tempo determinato, stabile.

È su questo concetto elementare che stupisce vedere una totale assenza di analisi. Per cui è corretto ammettere il salario orario minimo a nove euro per tutti quei lavori che sono a ore, non stabili e non a contratto. Questo favorirebbe la trasformazione di molti rapporti di lavoro salariati dove l'impegno orario è superiore a quello di lavori veramente saltuari. È così difficile star calmi e riflettere?

L'invito ad avere meno fretta ideologica, meno virulenza nel dire sì o no, più rispetto delle tesi degli altri per affrontare temi economici fondamentali come paga oraria, salari, disoccupazione, reddito di cittadinanza, inflazione, come si fa in ogni altro paese civile europeo abbandonando il modo ormai diffu-

so e sbrigativo, coatto alla "romana", forse l'Italia comincerebbe a uscire da una sorta di stordimento generalizzato che impedisce di dire una sola frase senza essere assaliti da sindacalisti, politici, imprenditori e opinionisti.

Per cui un conto è la paga oraria minima di nove Euro per i lavori precari, un conto è parlare di contratti seppur a tempo determinato, che danno uno stipendio stabile e regolare. Per questo molti scelgono questa seconda modalità di impiego accettando anche stipendi bassi. Ma almeno sono regolari e registrati. Per cui sarebbe corretto accettare la paga oraria minima a 9 Euro perché farebbe emergere milioni di lavoratori nel campo agricolo pagati molto meno ma con orari da tempo pieno. Per cui anche la destra cominci a deporre i no ideologici, che arrivano da una certa parte imprenditoriale e sindacale, e cerchi di ragionare come fosse un politico ed economista "berlinese" e non come un "romano".

(analista finanziario)

SEGUE DALLA PRIMA

Fame, il rischio che gli obiettivi Onu restino pie illusioni

CARLO BRIDI



Ora il rischio reale è quello che ancora una volta gli obiettivi lanciati in buona fede dall'ONU rimangano delle pie illusioni. Certo è che i drammi degli ultimi anni non aiutano, prima la pandemia poi l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia con all'interno altri problemi enormi che sta creando la Russia come il brocco delle esportazioni del grano da parte dell'Ucraina, grano destinato in larga parte ai Paesi impoveriti. Per raggiungere l'obiettivo di Fame zero entro il 2030 secondo il segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres e secondo l'Agenzia ONU Ifad, sono necessari 400 miliardi di dollari aggiuntivi all'anno di investimenti nei sistemi alimentari. Ebbene, al momento ci sono ancora 43 milioni di persone che rischiano di morire per mancanza di cibo.

Ebbene, secondo il vice direttore generale della Fao, Maurizio Martina, oggi c'è una sovrapposizione evidente tra le mappe del cambiamento climatico, dei conflitti e dell'insicurezza alimentare. Per questo è urgente investire su coltura resistenti e nuove tecnologie. Ma, ha proseguito Martina, uno degli snodi più urgenti da risolvere è quello che venga maggiormente valorizzato il lavoro dei contadini ad ogni latitudine. Secondo una recente stima, nonostante che nel mondo siamo in una fase nella quale i prezzi del cibo volano, ai contadini i prodotti agricoli vengono pagati ben il 21% in meno! Con il risultato che spesso i produttori non riescono nemmeno a coprire i costi di produzione lievitati a causa della crisi energetica determinata da Covid e dalla guerra in Ucraina. Tutto questo, mentre assistiamo ad uno spreco alimentare che porta, come abbiamo ricordato spesso, a buttare nella pattumiera oltre un terzo del cibo prodotto.

“Il tempo è agli sgoccioli, servono azioni urgenti in tre aree fondamentali: un massiccio investimento in sistemi alimentari sostenibili, equi, sani e resilienti. Governi e imprese devono lavorare insieme per costruire sistemi che mettano al primo posto le persone e non i problemi: chiedo a Governi e industria di esplorare modi per ridurre i costi e aumentare la disponibilità di cibo fresco e sano per tutti” ha detto il Segretario Guterres. “Infine, ha aggiunto, abbiamo bisogno di sistemi alimentari che possano aiutare e porre fine alla guerra senza senso sul nostro pianeta, di ridurre le emissioni di anidride carbonica coinvolgendo tutti”.

Non dimentichiamo conclude Martina, che il divario fra Nord e Sud è ancora molto forte, quando parliamo di sicurezza alimentare, senza ignorare che l'impazzimento del clima oggi colpisce in modo pesante quei paesi impoveriti che contribuiscono solo con il 5% delle emissioni di Co2 nell'atmosfera mentre subiscono dei danni irreparabili.

LETTERE

Scrivete a lettere@giornaletrentino.it

Le incredibili regole anti-orso degli animalisti

Gentile Direttore, ho notato un comunicato con foto dell'orso da parte della Provincia che spiega i comportamenti da adottare nel territorio e in caso di incontro con l'orso. Siamo salvi! Premesso che da quanto sappiamo ci sono già gli animalisti che stanno spiegando alla gente come comportarsi (e non spreco parole per esprimere il mio disgusto verso questa gente che prima incita all'odio verso i Trentini invitando tutti a boicottare i nostri prodotti e a non venire in Trentino, poi invece vi si stabilisce imponendo la loro visione distorta e losca), trovo contraddittorie le affermazioni riportate. Valgono solo per i semplici cittadini o anche per le guardie forestali? In teoria sono le "indicazioni internazionali", quindi valide per tutti. Allora mi dovrebbero spiegare quando i forestali potrebbero adoperare lo spray anti-orso. Perché se l'orso non ti ha notato devi andartene, se ti ha visto devi aspettare come si comporta, se si mette in piedi devi parlare forte, ma non urlare (e qui avremmo bisogno di sapere i decibel altrimenti il confine tra parlare forte e urlare non è chiaro e poi è colpa nostra se ci sbrana) se ti attacca devi metterti giù con le mani sulla testa, quindi non puoi estrarre lo spray... Noi Trentini avremmo bisogno, dato che siamo ignoranti, incapaci e ci ostiniamo ad addentrarci nei territori dell'orso e

del lupo e tra poco del cinghiale, e ci ostiniamo a voler allevare le mucche, i cavalli, le pecore, le capre e anche le api e coltivare ciliegi, insomma amiamo il nostro territorio e la biodiversità ma in modo diverso dagli animalisti, quindi sbagliamo, ecco vorremmo che fossero organizzati dei corsi. Cioè gli animalisti dovrebbero mettere insieme un paio di orsi e qualche lupo e poi, recintati per bene con l'orso per esempio, e noi invece fuori, mostrarci gli atteggiamenti da tenere in caso di attacco, come buttarsi per terra con le mani sulla testa e l'orso lì sopra. E anche come parlare, agitando le mani e suonando i campanelli, mentre si percorre un sentiero nel bosco dove un orso passa per caso e ci nota. Come allontanarsi senza correre e senza intralciare il suo percorso (...), magari come capire al volo se è un'orsa e là vicino ha i cuccioli, che allora capiamo ancora meglio che è importante non disturbarla, e magari se gli ambientalisti spiegano meglio ai forestali il momento in cui spruzzare l'orso, visto che loro sanno tutto.

E poi è meglio spruzzare sugli occhi se si sta avvicinando o nella bocca se è aperta o in qualche parte più delicata e poi l'effetto è immediato? Tutto questo mentre continua la razzia degli animali in Trentino, l'abbandono da parte degli allevatori e dei coltivatori del territorio, la chiusura di malghe e ambienti vocati al

turismo... ma già, per gli animalisti non è un problema.

Alessandra Cesari
Primiero

Si parla del bacino alle Viote senza capire che cosa significa

Leggo sui quotidiani che alcune maestre di sci, nonché albergatrici del Bondone, nonché consigliere circoscrizionali, affermano che un bacino alle Viote non avrà alcun impatto sulla biodiversità e sull'equilibrio paesaggistico. Ora, posso capire il loro interesse sulla zona, ma prendere per i fondelli la gente, asserendo tali cose è offensivo. Per costruire un bacino ci sono opere di disboscamento, opere di scavo per l'invaso, una bella colata di cemento per creare il fondo; poi, ci sono gli scavi per le tubazioni, anche qui alcuni chilometri di scavi, posa tubi e reinterri. Aggiungiamo circa due anni di lavori con presenza di macchinari da scavo e attrezzature di cantiere. Ma certo, nessuna alterazione della biodiversità e dell'equilibrio di vita della fauna. Mi chiedo come certa gente possa anche solo pensare di far passare per vere informazioni simili.

Aggiungo, poi, in risposta a chi mi cita dicendo che una volta c'era un laghetto alle Viote, e che si tratterebbe di tornare alle origini, che forse bisogna riflettere su ciò che si dice, poiché ora e dico ORA, le Viote sono un sistema in equilibrio molto delicato; parlare di come erano in passa-

to, evocando un ritorno assurdo e senza alcun senso, è privo di qualsiasi significato utile per la salvaguardia dell'attuale biotopo.

Serve un nuovo bacino e ampliare Mezzavia comporta una stagione senza tale uso? Si progetta anche questo e nelle spese di realizzazione si includono anche i disservizi dati dalla ristrutturazione, magari con ristoranti calcolati e da restituire negli anni successivi a tassi agevolati. Si chiama programmazione di investimenti senza alterazione di un biotopo che ha valenza unica sull'arco alpino. Con buona pace delle maestre-albergatrici-consigliere, improvvisate tecniche ambientali che sparano assurdità e credono che la gente le beva senza riflettere.

Il bacino alle Viote rappresenta una vile deturpazione ambientale, sostenuta solo da coloro che analizzano tale prospettiva per il loro tornaconto economico, ma senza alcun rispetto per una tutela ambientale vera. Aggiungiamo il fatto che, chi ha attività economiche in Bondone, ha tutti i diritti di vedere in prospettiva per tutelare tali attività, ma si deve pure ricordare che il Bondone NON è di loro esclusiva proprietà, bensì di TUTTI i trentini, molti dei quali vedono tale iniziativa come uno scempio assurdo, nel nome del dio denaro!

Marco Ianes

Progettista di impianti, tecnico ambientale e consulente energia

IL TRENTINO
NUOVO

Direttore responsabile: Paolo Mantovan

S.I.E. Spa
Società Iniziative Editoriali
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Orfeo Donatini

Amministratori delegati:

Michl Ebner, Roberto Rangoni

Consiglieri:
Giovanni Bort, Fabrizio Lorenz,
Mauro Marcantoni, Enrico Zobele

Collegio Sindacale:
Michele Iori, Peter Gliera, Patrizia Pizzini

Sede legale:
Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento

Redazione: Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento

Direttore editoriale: Alberto Faustini

Responsabile del trattamento dati
(Regolamento UE 2016/679): Paolo Mantovan

Aut. Tribunale di Trento n. 1748/2022 del 26/4/2022

FIEG **ads**
Accertamenti Diffusione Stampa

Stampa: Athesia Druck S.r.l.
Via del vigneto 7
39100 Bolzano
Certificato ADS n. 8621 del 18/12/2018
Codice ISSN 2499-0604



Media Alpi Pubblicità srl
Via Missioni Africane 17 - Trento

Pubblicità Trento:
Via Missioni Africane 17 - Tel. 0461.173555

Pubblicità Rovereto:
Corso Rosmini 66 - Tel. 0464.432223

Pubblicità Riva del Garda:
Viale Dante 8 - Tel. 0464.522031

Pubblicità Bolzano:
Via Volta, 10 - 39100 Bolzano - Tel. 0471.307900

Pubblicità nazionale:
A. Manzoni & C. S.p.A.
via Nervesa, 21 - Milano - Tel. 02.57494802

Ufficio diffusione e abbonamenti:
Tel. 0461.173733
Email: servizioclienti@giornale-trentino.it

Per maggiori approfondimenti vai su

www.giornaletrentino.it

IL TRENTINO
NUOVO

